

Processi immaginativi e elaborazione del cancro Terapia creativa e immaginazione

Jan Taal

Confrontarsi con il cancro é per la maggior parte delle persone un'esperienza estremamente difficile. Il corpo ti abbandona. La cosa che piú ci contraddistingue, indispensabile per pensare, sentire, muoversi, gioire e vivere. Il tuo amato corpo ti tradisce dall'interno. "Qual e' il snso di tutto questo?" e' la domanda che si pone piu'spesso.

L'espressione creativa e l'immaginazione contribuiscono al processo di accettazione e elaborazione del cancro; possono aiutare a trovare una via per valorizzaere e dare un senso alla malattia.

1. Accetazione e elaborazione

Impreparata e innocente

Disarmata e piena di spavento

L'immagine della mia vita e' crollata

Ti domando, chi sono?

(Margreet van der Linde-Osinga, vedi pag. 105)

Tutto quello che era scontato, non lo é piú. Le fondamentali idee di incolumita'e sicurezza vengono minate. Si viene spinti verso i confini dell'essere.

Sconforto, panico, tristezza, impotenza, paura, rabbia sono reazioni naturali..Le conseguenze della malattia si ripercuotono su quasi tutti gli aspetti dell'esistenza: nel fisico, nello spiriro, nella vita sociale e nel quotidiano. Le terapie mediche sono generalmente invasive, lasciano poche pause di respiro e poco tempo per riflettere. Spesso non si trova la calma per rendersi conto di quello che stá succedendo, come la vita stia cambiando. Piú di frequente se ne prende atto una volta concluso il ciclo di terapie mediche. Allora si fanno i conti con il corpo danneggiato, le cicatrici e spesso stanchezza cronica o altre conseguenze permanenti. Il lavoro, la famiglia, la visione del futuro, tutto viene lesa. Domande come: Perche'io? E' colpa mia? Cosa devo fare? Come andare avanti? possono assillare la mente.

Non dimentichiamo che il cancro viene spesso associato al decadimento e alla morte. Questo significa per molti realizzare che l'esistenza potrebbe essere alla fine ,doversi confrontare con la parte piu'intima di se stessi.

*Mi sento come un 'aquilone. Alto nel cielo, poi cado
dinuovo in basso.*

Quell'omino che a terra tiene la corda é mio marito.

Senza di lui volerei via. Cis Bouten



I malati di cancro realizzano di non essere così protetti e al sicuro, come la vita di tutti i giorni ci fa credere.

Come convivere con tutto questo, come imparare ad accettare? Esistono istruzioni? Una ricetta?

Naturalmente no. Ognuno vive la malattia e le sue conseguenze in modo del tutto personale e lo stesso vale per l'elaborazione e l'accettazione della stessa.

Secondo Jonker-Pool (2001) da una parte aiuta capire che non possiamo tenere tutto sotto controllo, dall'altra realizzare che anche da esperienze negative si possono trarre messaggi positivi. È un processo doloroso, che, naturalmente, nessuno attraversa senza contraccolpi e che alcuni non sono in grado di attraversare affatto. Chi ci riesce non diventa d'un tratto euforico o felice, ma può sperimentare una nuova consapevolezza: che la vita vale la pena di essere vissuta, anche (o nonostante) le difficoltà.

Quello che era non sarà mai più. Si rende necessario riscoprire chi siamo, quali siano i nostri scopi e i nostri valori nella vita. Nelle parole di un paziente: "Avere il cancro è stato per me come guardare in fondo a un pozzo, mi ha finalmente permesso di stabilire nuove priorità". È interessante confrontare le parole usate in lingue diverse per esprimere il concetto "accettare, elaborare" il cancro. In italiano sinonimi di accettare sono: accogliere, ammettere, gradire. In inglese viene usata la parola *coping*, che significa gestire, negoziare, arrivare ad un accordo, lottare. In olandese viene usata la parola *verwerken*. Questa parola può significare sopportare, tollerare, digerire, essere in grado, ma anche spostare, portare altrove e eliminare. In effetti alcuni eliminano, negano la malattia e in questo trovano un sostegno.

Schizzi d'acqua

Emma e una mamma che vive sola. Dopo aver avuto un cancro al seno, adesso le è stata diagnosticata una metastasi al fegato. Si preoccupa molto per la figlia. Deve lasciarla sola? A chi affidarla? Come organizzare? Come faccio ad essere sicura che tutto andrà bene?

Delegare, allontanarsi dalla vita. La cosa più difficile. Quando Emma cerca nella sua immaginazione un posto dove si sente bene, arriva ad una

cascata. All'inizio ha paura della corrente; poi si abbandona al flusso... magnifico. Disegna tutto questo, e un altro paio di versioni a casa. Questi quadri dell'acqua, quadri di grandi proporzioni, li appende nella sua camera. Le sono cari e le danno sostegno e conforto.



Ognuno reagisce a suo modo. Si tratta di capire quello di cui ognuno ha bisogno nella sua particolare situazione. Prima di tutto si deve trovare il miglior trattamento medico possibile; poi bisogna creare spazio per se stessi, per (ri)trovare l'equilibrio nella vita affettiva e mentale. La ricerca di un nuovo punto di appoggio, un luogo di riposo, un ormeggio per se stessi, è il primo passo verso il processo di accettazione, elaborazione della malattia. Provare a creare l'immagine del riposo, di un "luogo di serenità" attraverso il disegno, la pittura o altre forme d'espressione, può servire da stimolo e sostegno.

Attraverso l'atto creativo il corpo stesso, minacciato dall'interno, collabora, prende parte attiva al processo di elaborazione. Il punto non é realizzare un qualcosa di "bello", tantomeno si tratta di arte; Di fondamentale importanza é dare spazio all'espressione emotiva. Il processo creativo assume spesso un significato importante e simbolico per chi lo attua.



Depressione
Louise 45 anni
cancro al pancreas



Le braccia della solitudine



Io e l'albero della mia anima

2. L'espressione creativa, a cosa serve?

L'espressione creativa aiuta nel processo di accettazione/ elaborazione del cancro perché offre alla persona l'opportunità di esternare ciò che ha dentro, ricercare possibilità e lanciare nuove sfide in modo forte, senza ricorrere alle parole.

L'espressione creativa può manifestarsi attraverso il disegno, la pittura, la scultura, la fotografia, il teatro, la musica, la danza, la poesia, il giardinaggio, etc.

a. Espressione

L'aspetto più importante dell'espressione creativa é quello di dare alla persona gli strumenti per fare qualcosa da sé, la regia deve essere tutta nelle sue mani. Il materiale creativo può diventare il posto sicuro dove esprimere le proprie emozioni. L'autore può in seguito non attribuire al prodotto alcun significato; un lavoro può essere buttato via. Ma più spesso viene tenuto, anzi gli viene attribuito un significato durevole e uno speciale posto in casa. Esso può costituire un oggetto di valore anche per i parenti.

b. La voce non verbale

L'espressione creativa offre una "voce non verbale", un medium per raffigurare l'irrazionale, ciò che é ancora inesprimibile e incomprensibile; valorizza ciò che vive all'interno di sé.

Anche il linguaggio poetico e associativo possiede queste capacità. Un processo di accettazione non verbale può manifestarsi sotto forma di una storia per immagini. I risultati possono essere utilizzati in seguito nella verbalizzazione del processo, nell'analisi e nella comprensione delle proprie esperienze.

c. Esplorare sentimenti ed emozioni

Esprimendo i suoi sentimenti, emozioni e pensieri attraverso l'espressione creativa, la persona può nello stesso tempo analizzarli e cercare di capirne le cause e l'origine.

d. Il ritrovamento dell'equilibrio psichico.

Attraverso l'espressione creativa, la persona può ritrovare se stessa. L'equilibrio emotivo e psichico che era andato perduto, può essere ritrovato e/o ricostruito.

e. Condividere con gli altri

Condividere le esperienze interiori con gli altri, la famiglia, gli amici, il gruppo di terapia può essere più semplice attraverso la creatività. Ad esempio la tristezza o il dolore una volta

dipinti, diventano qualcosa di visibile per il partner, qualcosa al quale può forse reagire meglio che al non detto; un disegno o una scultura rappresentano un atto concreto che difficilmente può essere ignorato.

f. **Comprensione da parte del terapeuta**

L'attività creativa può aiutare il terapeuta a capire meglio il paziente. Ciò che quest'ultimo non formula verbalmente, diventa visibile nei colori o nell'immagine rappresentata. Anche il modo in cui il paziente utilizza la tecnica creativa e i materiali che usa, sono elementi che il terapeuta può usare per meglio comprendere il suo stato d'animo.

g. **Rafforzamento della persona**

La maggior parte delle persone che si trovano a confrontarsi con il cancro sperimentano comunemente sentimenti d'impotenza, insicurezza e perdita. L'espressione creativa aiuta a riacquisire un certo grado di forza e di controllo. L'espressione creativa e la terapia creativa sono quindi anche strumenti importanti per il recupero di forza e fiducia in se stessi.

h. **Aspetto rituale dell'espressione creativa**

In tutte le epoche gli esseri umani hanno attribuito significati alle immagini al fine di dare un senso alla loro esistenza. Le raffigurazioni nelle caverne della preistoria non sembrano essere semplicemente riproduzioni della vita quotidiana, ma azioni simboliche, rituali significativi. (Clottes, 1996; Taal, 2000). Nell'esprimere il suo mondo interiore, i suoi sentimenti, il dolore, la tristezza, la gioia, la persona malata di cancro compie anche un atto rituale: sposta la sua esperienza interiore su un altro piano. Forze e capacità fino ad allora sconosciute, possono fare la loro comparsa durante la crisi che accompagna il confronto con il cancro.

Sono così stanca, non voglio nessun contatto. Non voglio dovermi preoccupare per il mondo, solo per me stessa. Sdraiata sulla mia nuvola vedo solo il cielo blu e il sole. Finalmente in pace.

Lily Nieuwehuizen; cancro al seno.



3. **Nuovo equilibrio**

Avere il cancro è tenersi in equilibrio tra speranza e paura (Gualthérie van Weezel & van de Wiel, 2001). Come può la persona sopportare il confronto con il cancro e le sue pesanti conseguenze, conseguenze che intaccano quasi gli aspetti della sua vita? È di fondamentale importanza che ella possa dare un posto al negativo come al positivo. Il quadro di Yvonne Andréé (illustrazione pag. 1) simbolizza alcuni importanti aspetti del processo di accettazione del cancro: la coesistenza di debolezza e forza.

La diagnosi di leucemia mi è piombata addosso come una bomba. Al centro del mio corpo ho disegnato la divisione tra cellule sane e cellule malate, ciò che immagino succeda nella mia schiena e su cui non ho controllo.

La disperazione e vulnerabilità della mano sinistra, la testa penzolante.

Perché io? Perché non riesco più a lavorare? Perché gli altri hanno paura del cancro e mi lasciano sola?

Tristezza, depressione e a volte tanta stanchezza.

La mano destra chiusa a pugno simbolizza la forza e la motivazione necessarie per trovare

una nuova via: la lotta.

Non mi abatteranno. Con la mia forza posso arrivare lontano. Faró di ogni giorno una festa.

Ho perso il lavoro, ero troppo stanca. Prima mi occupavo dei problemi degli altri. Ora stó cominciando a costruirmi una nuova vita, mi dedico alla riscoperta della mia personalitá, cerco di rimanere piú vicina a me stessa. A questo scopo ho fondato un gruppo di disegno a casa mia.

Un bellissimo esempio, quasi trascendente, di questa forza di volontà lo si trova nel disegno di Clara Taming. Il soggetto viene letteralmente trascinato"Fiduciosa viaggio da sola per la prima volta e non ho idea di dove la strada mi porterá."



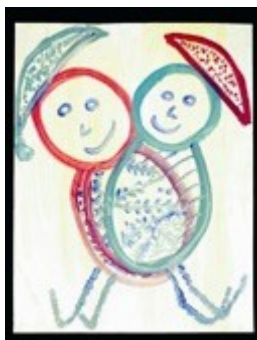
Forza di sopportazione. Io reggo un giogo e sopra questo la mia vita. Hester Rahusen.



Siedo su una panchina mentre l'amico "Chemio" fa il suo lavoro. Gli ho chiesto di fare meno male possibile alle mie cellule sane. Hester Rahusen

4. Assistenza e sostegno durante il trattamento medico

La maggioranza dei trattamenti medici usati contro il cancro sono invasivi e gravosi. L'immaginazione non può cambiare questa realtà, ma può renderla piú tollerabile. Come reagisce la persona alla chemioterapia, alle radiazioni, all'intervento chirurgico? Quale immagine se ne forma? Si può provare a cambiare questa immagine? E come? Disegnare o dipingere aiuta perché permette ai sentimenti di salire in superficie. L'immagine diventa allora una compagna durante il trattamento, una presenza che aiuta la persona a perseverare e cooperare. Inoltre offre al paziente uno strumento per essere attivo lui stesso, prima, durante e dopo il trattamento. Questo é di particolare importanza quando il malato cominciasse a sviluppare sentimenti d'impotenza o di resistenza ai trattamenti.



Insieme. Bert, mio marito, dice spesso: " Siamo insieme. Abbiamo il cancro insieme. Piangiamo e ridiamo insieme, insieme abbiamo paura ,offriamo l'un l'altro una spalla cui appoggiarsi." Bert é verde e porta un cappello rosso da buffone e io sono rossa e porto un cappello verde. Cis Bouten



Lotta. Un grande mare di fuoco. Le cellule malate si annidano ai bordi delle fiamme e ci si attaccano. Io e il fuoco insieme tentiamo con tutte le nostre forze di tenerle fuori di noi. Questa lotta mi stanca moltissimo, mi costa molta energia. Non sarebbe meglio imparare ad accettare l'idea che ho il cancro?

Cis Bouten

5. Lottare o accettare

Fare fronte al cancro significa lottare e accettare, a volte l'uno a volte l'altro. Entrambe sono importanti. Chi rinuncia a lottare ha meno probabilità di riuscire a guarire. Chi oppone resistenza corre il rischio di aumentare la sofferenza.



Dopo l'operazione ho dolore al braccio, E'una nevralgia che non mi abbandona. Quando mi guardo ho l'impressione di essere stata dal macellaio Anche se so che il mio tessuto è stato dal patologo, continuo ad avere negli occhi l'immagine dei tessuti rimossi gettati in terra e io muoio dissanguata. Al momento in cui dipingo sento tanto dolore. Ho freddo e cammino piegata. Più di tutto vorrei sdraiarmi sotto le coperte.

Lily Nieuwenhuizen



A causa del dolore uso per il primo dipinto una spatola. In un quarto d'ora è sulla tela. Sento caldo dovunque. se lo guardo da lontano vedo una donna che balla e che lascia un seno dietro di se'. Nel seno vedo ancora il dolore e il freddo, ma ne esce anche una bellissima energia blu. Sorrido tutto il giorno nonostante il dolore.

Lily Nieuwenhuizen

6. Il corpo deteriorato

Il logorarsi del corpo significa per molti una perdita, una fonte di dolore e sofferenza. Esprimendo queste esperienze fisiche attraverso l'espressione creativa, la persona può stabilire una nuova relazione con il proprio corpo, può comunicargli il messaggio: "Sono con te, ti disegno, ti dedico il mio tempo e la mia attenzione."

L'espressione concede spazio al corpo deteriorato, a volte mutilato e in questo modo ne favorisce l'accettazione. Di conseguenza viene spesso a crearsi spazio anche per altri sentimenti, sovente positivi e la concezione del proprio corpo può subire una trasformazione. Questa trasformazione può diventare il punto di partenza nel processo di elaborazione. Il corpo riflette in modo concreto le tracce della malattia, ogni giorno, senza

possibilità di fuga. Stabilire una nuova relazione con il proprio corpo accettando la tristezza, la perdita, l'handicap, è una tappa fondamentale nella fragile ricerca di nuove prospettive.



1. Le due metà non si congiungono precisamente. Da tempo non mi sento più un'unità. Non sono più Cis, ma Cis e il cancro. Una persona spezzata



2. Cado come un bambino, mi sento così piccolo, in un profondo pozzo nero, ma il sole continua a splendere.



3. Adesso riesco ad accettare meglio il fatto di avere il cancro. Il sole sorge.

4. Dipingendo l'embrione e questa testa di bambina, riscopro il mio io-bambino. Ho sognato spesso di essere incinta. Da una parte è la bambina con le spalle al muro della mia infanzia, dall'altra è la bambina che avrei tanto voluto avere. Sento di doverle dare attenzione, visitare e coccolare. Cis Bouten



7. Immergersi nella storia interiore

Ogni paziente ha la propria storia, nei confronti della malattia, di se stesso e della sua vita. Spesso si tratta di storie irrazionali, che possiedono una loro particolare logica psichica. Ogni storia appartiene a quella specifica persona in quel dato momento della sua vita. Spesso queste storie rivelano come la persona stia affrontando la malattia, cosa significhi per lei essere malata e come stia facendo fronte ai cambiamenti che la malattia comporta. Gettare uno sguardo alla storia interiore può influire sulla qualità della vita, sul significato che le si attribuisce, aiutare a capire con quanto spirito e quale gioia si stia vivendo. L'immaginazione è per antonomasia lo strumento per addentrarsi nella propria storia. Immagini che conducono a una nuova presa di coscienza, non sono da considerare fantasie passeggere, ma potenti condizioni psichiche che possono avere un importante valore.

8. Affrontare la morte

Il confronto con la fine dell'esistenza è parte integrante del cancro. Anche quando la prognosi è positiva, pensieri sulla morte si affacciano inevitabilmente nella mente di quasi ogni paziente. In generale nella nostra cultura tutto ciò che concerne "l'aldilà" è considerato un argomento difficile da trattare. Davanti alla possibilità di una fine imminente si presentano alla mente i sentimenti e le idee più profonde. La realizzazione della propria natura mortale viene spesso paragonata a una "pentola a pressione". Prima di tutto ci assalgono naturalmente la paura della sofferenza e l'angoscia dell'ignoto. In un secondo tempo si è portati a rivalutare anche tutto ciò che per noi ha importanza nella vita. "Il confronto con la morte valorizza i colori della vita" (Sheikh, 1991).

L'immaginazione costituisce uno strumento meraviglioso per famigliarizzare con l'idea della fine. Attraverso l'immaginazione si può gettare uno sguardo su quella che è la propria visione e sui propri sentimenti relativi alla morte. Grazie all'immaginazione la persona può cominciare a prepararsi per ciò che succederà. Ricercare "la morte" nella propria psiche non significa accelerarne il processo, ma fare spazio liberandosi il più possibile di sentimenti dolorosi come l'angoscia, i sensi di colpa o questioni irrisolte.



Indagine della morte. Di colpo sono davanti ad una grande porta dove sta scritto MORTE. sconfiggo le mie paure e attraverso la porta; mi trovo in una casa scura e triste, puzza di muffa e umidità. Quando voglio tornare verso la VITA mi cade addosso un gomitolo di luce rosso- arancione. Mi rende meravigliosamente e intensamente felice. Sulla soglia della porta c'è una palla arancione. La stringo tra le mani. Davanti alla porta vedo Bert e tutti i miei cari. Adesso posso dire addio e dirgli quanto li amo. Piango e rido contemporaneamente.
Cis Bouten

9. Alla ricerca di un senso

In ultima istanza ogni paziente deve riuscire a trovare la propria maniera di elaborare e accettare la malattia. Quale che sia l'aspettativa di vita é importante chiedersi: Cos'è prioritario per me? In che cosa voglio investire la mia preziosa energia vitale? E in che modo? Con chi? Realizzare che ogni giorno é "uno". Carpe diem come motto di vita: possibilità o utopia?

Che cos'è importante nella tua vita ora che hai (o hai avuto) il cancro? L'autore ha posto spesso questa domanda nei 27 anni in cui si è occupato di malati di cancro. Persone diverse, diverse risposte. Tuttavia la risposta più comune si può riassumere così : " Assaporo di più la primavera". Agli occhi di chi non è direttamente coinvolto, può apparire un cliché, ciononostante é quello che risponde la maggior parte dei malati di cancro.

Apparentemente la crisi che accompagna la malattia può anche servire da stimolo per imparare a sfruttare e godersi a fondo ogni istante. "Sì, é un guadagno", dice una paziente, "ma il prezzo da pagare é troppo alto".



Quello che ho disegnato e' l'alba o il tramonto? Ho un dubbio. Forse tutti e due.

Marijke, 30 anni; Non-Hodgkin



Cos' é piu' importante nella tua vita, quanto a lungo o quanto poco ti resta da vivere? "Gioisci!"

10. In conclusione

L'immaginazione e l'espressione creativa sono metodi che possono essere d'aiuto alla persona malata di cancro nel ritrovare la forza e la fiducia in se stessa. Essi nascondono anche delle insidie.

Durante il processo creativo é importante che la persona sia libera nella scelta dei materiali, dei colori e delle tecniche. Solo avendo "la regia" nelle sue mani, il paziente può riuscire ad esprimere pienamente la propria storia. Seguendo determinati metodi in modo troppo rigido, si possono incontrare problemi, ad esempio utilizzando rigorosamente colori o materiali prescritti. Lo stesso vale per metodi che non tengano in considerazione l'equilibrio emotivo della persona o che siano orientati verso la guarigione fisica, come visualizzazioni "preconfezionate" o standard. Ne possono nascere inutili sensi di colpa, di ineguatezza e confusione. (Taal, 1994).

Terapia creativa e immaginazione non hanno la pretesa di guarire. Sono forme di cura complementari, che mirano a migliorare la qualità della vita. Sono metodi che offrono un sostegno nella sofferenza e che possono inoltre arricchire la vita di una persona.

- Achterberg, J., Dossey, B. & Kolkmeier, L. 1994. *Rituals of Healing*. New York: Bantam.
- Barracough, J. (eds). 2001. *Integrated cancer care: holistic, complementary and creative approaches*. Oxford: Oxford University Press.
- Campbell, J. 1983. *Historical atlas of mythology, Vol. I: The way of the animal powers*. London: Times Books.
- Clottes, J. & Lewis-Williams, D. 1996. *Les chamanes de la préhistoire. Transe et magie dans les grottes ornées*. Paris: Seuil.
- Eliade, M. 1952. *Images et symboles*. Paris: Gallimard.
- Jonker-Pool, G. 2001. Dans: Haes, J.C.J.M. de, L.M. Gualthérie van Weezel, R. Sanderman & Van de Wiel, H.B. M (eds). *Psychologische patiëntenzorg in de oncologie*. 73-85. Amsterdam/Assen: Nederlandse Kankerbestrijding/Van Gorcum.
- Holzspies, C & Taal, J. 2003. *Kanker in Beeld. Verwerking door creatieve expressie*. Wormer/Amsterdam: Stichting Kanker in Beeld. ISBN 90 71123 71 5.
- Oosterwijk, M.H. & Taal, J. 1996. Kortdurende psychische hulp bij kanker. *Tijdschrift Kanker*, juni, 14-19.
- Levine S.K. & Levine, E.G. 1999. *Foundations of expressive arts therapy: theoretical and clinical perspectives*. London/Philadelphia: Jessica Kingsley Publishers.
- Op 't Hoog, M. & Visser, A.P. 2003. *Kanker en Beeld; creatieve therapie voor mensen met kanker: evaluatie van de cursus Kanker en Beeld op het Mesos Medisch Centrum*. Utrecht: Helen Dowling Instituut.
- Mock, V. 2003. *Cancer-related fatigue*. Dans: C.W. Given, B. Given, V.L. Champion, S. Kozachik & D.N. DeVoss (eds). *Evidence-based cancer care and prevention: behavioral interventions*. p. 242-273. New York: Springer Publishing.
- Petrone, M.A. 2003. *The Emotional Cancer Journey*. London: MAP Foundation.
- Pratt, M & M. J.M. Wood. (1998). *Art therapy in palliative care*. London: Routledge.
- Sheikh, A. A. (eds). (1991). *Death Imagery*. Milwaukee: American Imagery Institute.
- Sheikh, A. A. (eds). (2002). *Healing Images: The Role Of Imagination in Health*. New York: Baywood.
- Taal, J. (1992). Visualisation. In: F.Meyer & G.Lienard (red.). *Les Somatothérapies*. 159-171. Paris: SIMEP..
- Taal, J. (1994). Imaginatie-therapie. *Tijdschrift voor Psychotherapie*, 4, 227-246.
- Taal, J. (1997). Imaginatie bij lichamelijke ziekte. Innerlijke beelden die helen bij kanker. *Prana*, 99, 33-39.
- Taal, J. (1998). *Creativiteit en de verwerking van kanker*. Introduction dans: N. Warnars-Kleverlaan, K. Zwart & E. Mes. *Kanker in Beeld; verwerking door creatieve expressie*. 6-9. Amsterdam: Stichting Kanker in Beeld.
- Taal, J. (2000). *Het logo van de School voor Imaginatie en prehistorische grotkunst*. www.imaginatie.nl.
- Taal, J. & J. Krop (2002). *Imagery in the Treatment of Trauma*. In: A.A. Sheikh (eds). *Healing Images: The Role Of Imagination in Health*. New York: Baywood.
- Warnars-Kleverlaan, N.K. Zwart & E. Mes. (1998). *Kanker in Beeld. Verwerking door creatieve expressie*. Amsterdam: Stichting Kanker in Beeld.

Dott. Jan Taal é psicologo della salute e direttore della Scuola per l' Immaginazione in Amsterdam.

School voor Imaginatie
Sarphatipark 127
1073 CX Amsterdam

JanTaal@imaginatie.nl
www.imaginatie.nl
tel. 00 31 20 67 313 95